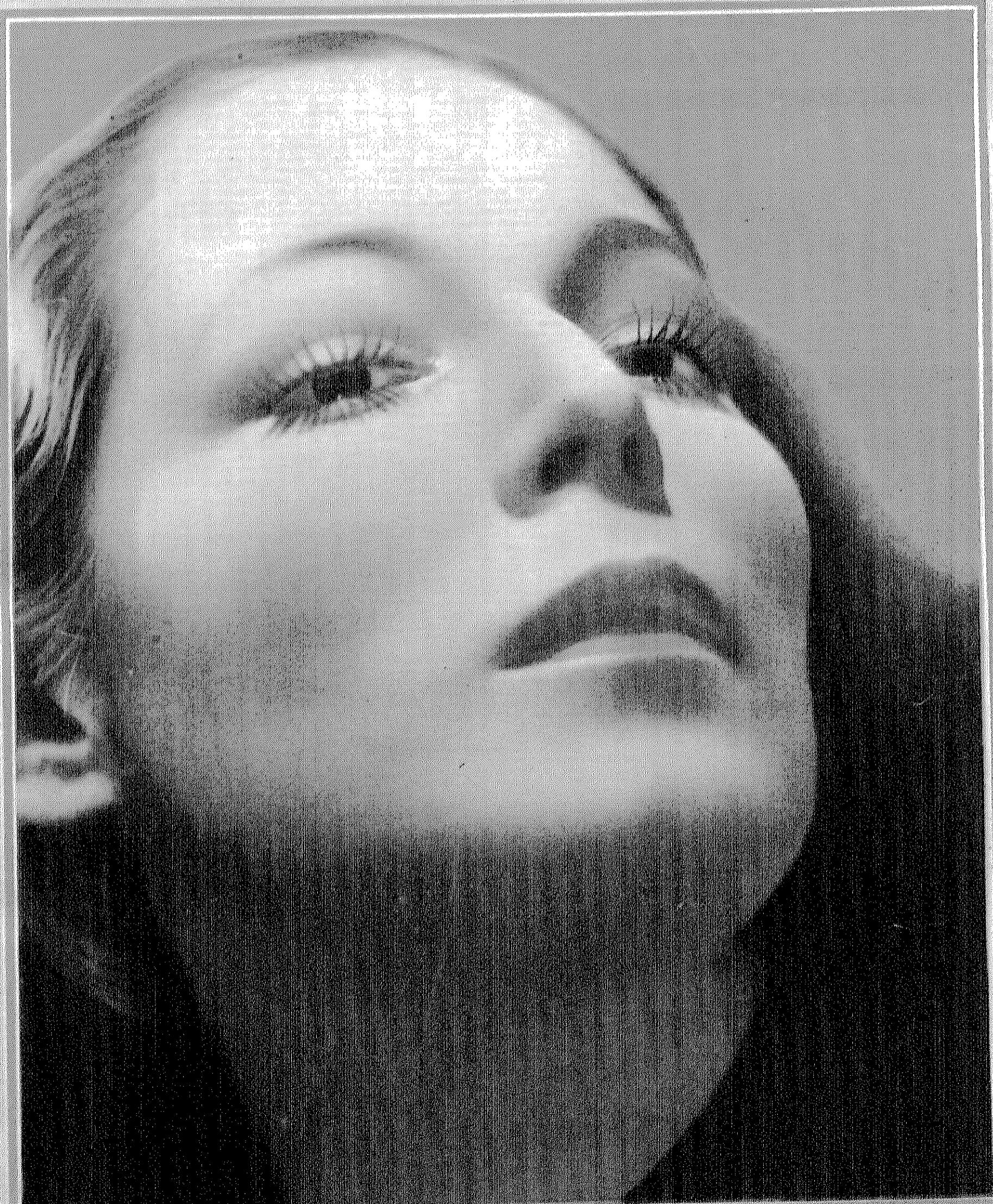


Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 15
13 Aprile 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60



MILENA PENOVICH

il più recente acquisto della nostra cinematografia, come la conosceremo nella sua prima interpretazione: "Equatore", il film africano che Gino Valori dirige per la Roma Film.

Quando si sceglie una crema da toilette, bisogna chiamare al confronto le qualità, e nella sfilata dei confronti rimane unica ad eccellere la crema



MARY MAGUIRE
attrice della Warner Bros.

Diadermina

Scatolelle da L. 2,30
Vasetti da L. 6,00 e L. 10,

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 39 - MILANO

Via Comelico N. 38 - MILANO



L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di toilette
ridenaturale delle nalle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca e rende la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa; naso luccido, punti neri, acne, hitorzoli e vari difetti del viso.

*Per gli uomini è indispensabile
dopo fatta la barba.*

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI

LO DICA A ME È MI DICA TUTTO

Dina studiene per due. Interpreti di *La signora della Quin-
ta Strada* erano Madeleine Carroll e Alice Fa-
ve; di *Ida Lu-
pino*, in questo
film, nessuna trac-
cia: vinto la scommessa.
Una volta, a Ma-
dison, gli arbitri delle
cincopie il venti per
mille lire non erano stati

Presto vedrete
soddisfatto. Perché do-
valla mia cara An-
na ricevute egual-
mente curiosità. Scarsa
carattere debole de-



卷之三

Siguer Clark Cable, la signorina Letitia Young et senza di non poter credere
la parola li sua "dappiu".

Oh, non importa: lo sono il "doppiu'" di tutt'ebbe.

perché è il genere della pigrizia, e soprattutto perché mentre gli altri impegnano in debba lavorare lo stesso. Se è facile a una signorina accettare l'appuntamento di un giovanotto? Secondo l'appuntamento, un appuntamento sotto il bosco a mezzogiorno, o: un appuntamento nel bosco a mezzanotte, meglio evitare, con la scusa degli spiriti. Ma tu temi che un giovanotto che avvicina una ragazza lo faccia con la sola intenzione di divertirsi. E così infatti, ma anche a teatro si va soltanto per divertirsi, e poi si finisce per scrivere un volume sulla crisi del teatro, un trattato sulle abitudini e sulle sue conseguenze sui centri urbani, e magari — ciò è terribile — una commedia.

Mariette, e p. *Catullo pseudonimo*, il tuo dovere avere un colloquio d'affari con un editore, e me lo sono messo in faccia al tuo pseudonimo, non l'editore, la cui follia fosse inscritta dalla tua mano avrebbe evitato sospetti per aiutare la Natura. Gracchus è anche il motivo della tua lettera. Ha una vecchia monna che legge la tua rubrica dal titolo alla firma, e che quando s'imbatta nella descrizione di un cappellino di mia zia Carolina fremi di desiderio. Essa vorrebbe portare uno simile, essa afferma che se potesse portare soltanto per pochi giorni un cappellino di mia zia Carolina non avrebbe più nulla da chiedere alla vita. Come resistere al desiderio della cara recitante, che forse è diventata tale leggendo la mia rubrica, che forse ha visto in poche puntate settimanali diventare completamente buonici i suoi capelli? Ma pure diamine! in uno dei prossimi

gli altri, insomma, in cui si tratta di giorni, quando pur alta è la notte, una autoblinda si ferma presso la porta di mia matina. Ne discenderà un uomo mascherato, forse il bala di Lilla, forse il bandito della Chabah, e data e barattata la parola consegnerà l'ultimo cappellino di mia zia Carolina, raggiungente un volo di corvi sulla tragica pianura di Waterloo. Sarà opportuno tener presente, per quel che riguarda la moda e la manutenzione, che i corvi sono in gara nera, mentre la tragica pittura è esclusivamente composta di velluto verde, in tonalità leggermente degradanti, e cioè con spigole di ufficiali della Guardia di settimane nelle zone più secca, e spigole

ABONNAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 94
Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza.
[Prezzi da pagare a parte]

In der Natur. II. Super Reihen

LAGRIME

SORRISI

di celluloido

Il cinema, come mezzo d'espressione, è nato estremista; nelle sue epoche eroiche viveva fra le comiche a base d'ovaia in faccia, e i drammatici tenebrosi in sette puntate, senza vie intermedie. Era l'epoca in cui si faceva enorme scupolo di lagrime e di risate; ma le une erano semplicemente gocce di glicerina, e le altre parevano assulti d'isterismo, facili ad ottenersi in entrambi i casi.

Poi, con l'evoluzione del cinema, si dovettero evolvere anche i suoi mezzi d'espressione, e allora cominciò il difficile. Rappresentare un dolore forte, ma umano, dandogli la maggiore apparenza della realtà, fu il problema d'ogni regista. Le lagrime di glicerina furono relegate in solai, accanto all'automobile di Ridolini e alle sciarpe di Za la Mort. Le attrici e gli attori dovevano phangere veramente, ridere con naturalezza, e s'accorsero che le due cose non erano facili come parrebbe.

In America fecero subito le cose in grande. La prima trovata d'oltreoceano, fu l'orchestra che, in un angolo dello studio, suonava straziati quartetti d'archi per stimolare le ghiandole lacrimogene delle attrici. Era un sistema che col cinema muto era diffusissimo, e dava buoni risultati; Mary Pickford confessò che metà dei suoi singhiozzi cinematografici sono dovuti ad «a solo» di violini; ma dopo una ventina di film, la «fidanzata d'America» era completamente immunizzata contro la malinconia musicale, e fu costretta a cercare dell'altro. Alla fine scoprì che un fazzoletto intriso di sugo di cipolla e strofinato sugli occhi era d'effetto.



MIRIAM HOPKINS in "Perdition"

irresistibile. Ne fece uso fino ai suoi ultimi film, con grande soddisfazione sua e del pubblico.

Ora, naturalmente, il sonoro ha quasi eliminato la possibilità d'impiego dell'orchestra lacrimogena. L'adopera ancora qualche regista, immediatamente prima di girare la scena, facendola ammutolire appena scatta il «clak», ma è di scarso effetto.

Ogni regista e ogni attrice hanno ormai un loro sistema per provocare le lagrime:

Jeanette MacDonald, l'usignuolo dalla smagliante sorriso, ha un sacro terrore delle parti tristi, perché piangere le è difficilissimo. Durante la lavorazione di *Rosemarie* tentarono ogni mezzo di spremere qualche lacrima, ma senza riuscirci. Il regista allora ebbe un'alzata d'ingegno: fece chiamare una vecchia attrice drammatica e la prego di recitare a Jeanette la più triste poesia del mondo.

Fu una cosa epica: per un'ora, tutti ascoltarono compunti la *Ballata del carcere di Reading*. Poco prima che il poema fosse finito, una voce flebilmente supplicare singhiozzando: «Basta, basta!».

Era il regista, che piangeva come una fontana. Vedendolo così conciato, Jeanette fu presa da un irrefrenabile accesso di riso: rise fino a non aver più fiato, come una piazza, tra l'indignazione di tutti i presenti. Ma d'un tratto il regista, asciugandosi gli occhi con la manica, diede in un mugolio felice.

— Tutti a posto per la scena! Si gira.

Jeanette, infatti, aveva il volto inondato di lacrime; la sua risata le era servita più della poesia. Per confessione della stessa attrice, quella fu la sua scena di pianto meglio riuscita.

Isa Miranda, invece, ha affrontato da sola il problema delle lacrime, risolvendolo in un modo misteriosissimo che tutti le invidiano. Quando deve interpretare una parte triste, si apparta un momento a leggere alcune pagine d'un misterioso libretto che nessuno è mai riuscito a vedere da vicino. In pochi minuti l'effetto è brillantemente raggiunto. Quel libretto ha destato la curiosità di quanti ne conoscono l'esistenza, ma Isa non l'ha mai voluto cedere a nessuno, e tanto meno dirne il titolo. Credo che non riusciranno a saperlo neppure gli americani, altrimenti ne farebbero stampare un milione di copie.

Ma il piombo di celluloido, non è fatto di sole lacrime; metà del suo effetto è dovuto ai truccatori e agli elettricisti. Tutto il lavoro preparatorio viene compiuto da loro. Il truccatore incupisce gli occhi e illividisce la parte superiore delle guance, in modo che il contrasto sia più evidente; l'elettricista deve ottenere effetti di luce e d'ombra che scavino il volto, dandogli l'espressione d'angoscia voluta.

Il riso, invece, benché più facile a ottenere, presenta altre difficoltà; prima di tutto quella d'apparire spontaneo; ed è una delle cose che stanchano maggiormente gli attori. Immaginate una risata che deve essere ripetuta una ventina di volte. Se in scena non riesce subito, il che non è difficile, l'interprete ne esce sfinito e perde per un pezzo la voglia di ridere.

Gli specialisti della risata omearca sono quasi tutti grandi attori. Campione indiscutibile ne è Wallace Beery, che in *Viva Villa!* ha creato il capolavoro del genere. Tra i giovani, quello che ride più spontaneamente è Tyrone Power.

Per le attrici invece non si richiede la risata in genere, ma il sorriso. Ognuna ne ha un repertorio di cui è fierissima. Miriam Hopkins, l'indimenticabile interprete di *Mancia competente*, deve ai suoi sorrisi tre quarti della sua celebrità. E



GINGER ROGERS in "Divertimento" e in "Voglio danzare con te"

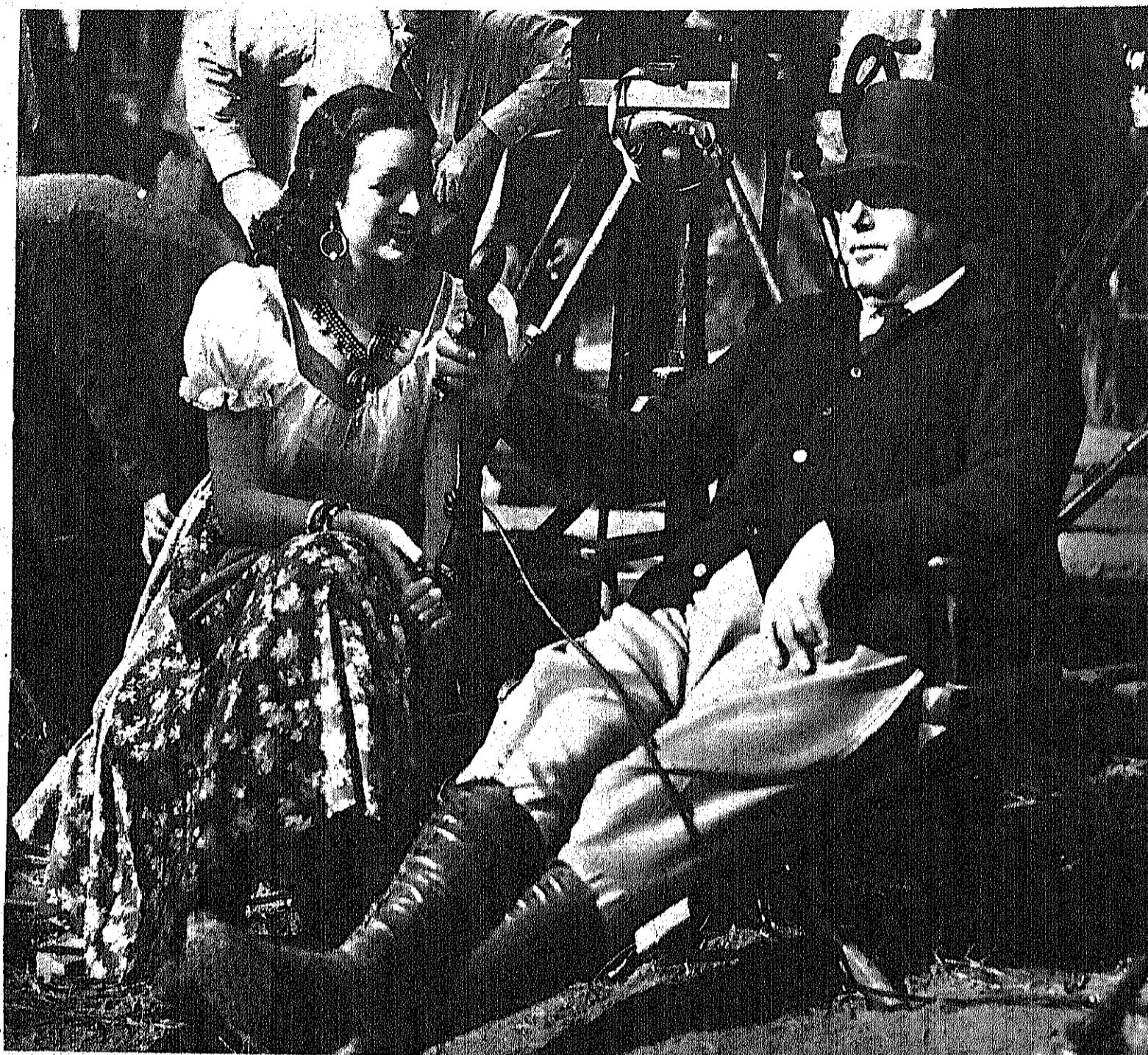


JEANETTE MACDONALD in "Rosemarie" e in "Amante di mezzanotte"



CLAUDETTE COLBERT in "Il giglio d'oro" e in "L'amore perduto"

A. M. Tedeschi



Nel momento di riposo, il regista Robert Z. Leonard non disdegna di dimostrare la sua cordialità a una "stellina", Priscilla Lawson, reggendo il microfono mentre essa sincronizza una canzone che ascolteremo in "Fanciulla del West"; un film che, come dice il titolo, si ispira alla celebre opera pucciniana. Priscilla Lawson infatti figurerà a fianco di Jeanette MacDonald e di Nelson Eddy, gli interpreti principali, in questa nuova produzione Metro Goldwyn Mayer che Leonard dirige.

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Baciare per scommessa un ragazzo e una giraffa, imbattersi per caso in una fanciulla come Isa Pola e finire con lo sposarla (la ragazza, s'intendo, non la giraffa), trovando contemporaneamente un magnifico posto alla direzione di un grande teatro, sono cose che possono capitare soltanto ad un uomo fortunato come Gino Cervi. E il fatto è tanto più straordinario

Un uomo in quanto la fortunato... stessa cosa gli

era capitata con Evi Maltagliati sulle scene di prosa. Questa volta, invece, ad organizzargli l'avventura, sempre sotto il titolo di «Gli uomini non sono ingratii», ha pensato l'Imperator Film che ci ha sposo un sacco di quattrini (troppi, si dice). Ma, pare, per la felicità di quel simpatico ragazzo di Cervi nulla è eccessivo. Nel film c'è però una figura, quella della zia Antonia, che, impersonata dal ... e una donna Chellini, ha, na ... brutale

si, un rilievo interessante, ma, cinematograficamente è troppo brutale. E alle volte dà fastidio. L'autore, Alessandro De Stefanis, l'aveva creata per il teatro: e andava benissimo. Ma il cinematografo — e gli americani lo sanno perfettamente — rivolgendosi a una massa molto più vasta non riesce a

fare accettare personaggi di morale troppo libera, anche se artisticamente giustificati dalla loro umiltà. Questo, **Amelia dov'è?** a film ultimo, gli stessi produttori notarono, e avrebbero voluto modificare almeno qualche battuta, ma Amelia Chellini che avrebbe dovuto sincronizzare se stessa era già in compagnia teatrale e non fu possibile farne niente.

Un'ultima informazione sul film: è per rendersi più degno del suo importante ruolo che Giulio Stival si è fatto operare il naso. E adesso ne ha uno così

Strano fenomeno- classico ch'eno quel naso! gli, dicono i maligni, quando è raffreddato parla greco (poiché è noto, quando si ha il raffreddore si parla col naso...).

«New York si diverte» e anche noi non avremmo avuto niente in contrario a divertirci, ma... Diciamo francamente: ormai queste riviste cinematografiche non ci parlano nulla di nuovo. Nell'epica lotta tra la Metro, la Warner e la Pa... il solito ramount per minestrone durci nella ri-

mo sia tardi. Ormai Broadway la conosciamo a memoria: chiudiamo gli occhi e sappiamo che tutti vi si ubriacano di whisky, che la soubrette si dà delle arie perché si crede indispensabile, che il vecchio impresario se ne dispera, ma il giovane socio ha promessa una debuttante che sarà la salvezza della rivista e, oltre a diventare primadonna, diverrà la donna del

cuore del giovanotto. Tutto questo noi lo sappiamo a memoria, come il sapore del budino alla crema che nostra zia Filomena ci faceva ogni domenica quando eravamo ragazzi. Ma New York si diverte... e questo basta.

Il condimento nuovo, questa volta, è dato da quei tre magnifici pa-

zi dei fratelli Ritz, clown e ballerini

che sembra, va a parso che soffrisse, così costretta nelle abitudini di Hollywood deve essere per lei una specie d'istituzione, di

quello tremendo, con occhi a stanghetta, che con la scusa che è o per

loro bene o tolgo alle loro facili vittime la naturale e insostituibile gioia di mettersi le dita nel naso...

Povero, Samuel H. Damentorai, forse ancora più celebre, ma per fare certe cose dovrà prenderti una vacanza e venire in Europa...



TINA ZUCCHI era nata con l'istinto dell'attrice. A scuola o nei giardini pubblici, recitava sempre la parte di Amleto, rifacendo i gesti di Hesperia o della Menichelli.

Un giorno arrivò al Comunale di Parma una grande attrice di teatro. Il signor Zucchi chiese di esser ricevuto, per presentarle la sua prodigiosa bambina. Andarono, padre e figlia, incuranti della pioggia e del gelo. E Tina recitò dinanzi alla diva la «Viapa Teresa». Quella l'accarezzò e le concessi infine di lasciare il suo cane. L'attrice non aveva bambini: aveva un cane al quale era molto affezionata. Al che, Tinu-

RICORDI D'INFANZIA

cia, per fare un complimento, le disse: « Oh, signora, come vi fanno bella! » E quella fu felice. Le regalò scatole vuote di cipria o bottigliette di profumi ed incensi.

ENNIO GERLESI doveva fare quel giorno la prima comunione. Aveva indossato il ventilino alla tirolese — quello della domenica — tutto pieno di passanti e di pieghe come una camicia di forza: un bel colletto innamidato con cravatta avvolazzante; stivaletti di cuoio lucido abbottonati, calze nere e pantaloni corti alla garibaldina.

Si guardava allo specchio, il piccolo Ennio, un dubbio lassaliva. Mancava qualcosa alla sua tenuta: qualcosa di caratteristico e sbarrazzino a un tempo, qualcosa di effimero e mostruoso. Mancava il copricapello. « Ah, se avessi un copricapello », sospirò il fanciullo. S'udi un batter d'allì e un angeletto biondo gli portò un bel copricapello alla marinara e un nastro bianco da attaccare al braccio.

Così vestito, con due lire in tasca, il bimbo si avviò per la grande strada rumorosa di tranvai a caval-



oni di prim'ordine. I loro lazi sono la sole sequenze buone del film. Don Amache e Alice Faye (l'attrice americana che imita la faccia della nostra Elvia Cegani) fanno del loro meglio nel rimettere la vecchia pappa.

Una formula abbastanza nuova, ovvero, la stessa 20th Century Fox ha trovato per un film cattuto (ma con misura): « Una ragazza affarante ». Nonostante l'ingenuità dell'impostazione il film è personalmente, vogliamo molto bene alla protagonista: Simone Simon. Vorrei chiedere che cosa c'entra questo Central Sogni, la nostra adorabile fanciulla che l'hanno cambiata? Capite? Gli americani l'hanno migliorata! E non solamente con il trucco: questo sarebbe il meno... L'hanno composta, educata, ingentilita... Le hanno tolto quel che di sgualcito che fa rendere tanto La bambina acquisitamente bella non c'è più nient'altro e che dà un'enorme valore emotiva alla dolcezza che ogni tanto affiorava. La grazia che nasceva da quel suo essere bruttina, piena di smorfie, e dall'incompetenza degli atteggiamenti propri di un'età in cui nulla è preciso poiché non si è ancora imparato a vivere, non può essere sostituita dall'essere graziosa... direttamente. Più tenerina e di più un bimbo che mangia pulitosamente

Simone, signorina marmellina per bene fata con il cuore chiamato a un bambino che nel mangiarla se ne infastidisce con le mani la faccia disteticamente è senza dubbio meglio il secondo. A meno che voi amate i bambini che danno la paura dopo colazione agli ospiti. In ogni modo è non dunque che gli americani abbiano insegnato a Simone Simon a mangiare la marmellata col cucchiaino. Povera bambina (anche se per sé proprio non lo è più, non lo è più) della guardiana e la o le brità amiamo per

quello che sembra, va a parso che soffrisse, così costretta nelle abitudini di Hollywood deve essere per lei una specie d'istituzione, di quello tremendo, con occhi a stanghetta, che con la scusa che è o per loro bene o tolgo alle loro facili vittime la naturale e insostituibile gioia di mettersi le dita nel naso...

Povero, Samuel H. Damentorai, forse ancora più celebre, ma per fare certe cose dovrà prenderti una vacanza e venire in Europa...

EVI MATTAGLIATI QUELLA DI "ALDEBARAN"



1 Questa bella bambina non è che la « prefazione » di Evi Mattagliati. Il viso serio pensoso prelude già a quella maschera intensamente drammatica con cui la più giovane delle nostre prime attrici interpreta la tragica vita, per esempio, di Evita in « L'estate gli ignudi ». Nata a Firenze, fuori di qualsunque clima teatrale, fu una svegliata scolaretta e una pessima studentessa di pianoforte. « Non lo disse a nessuno, ma la passione del teatro cominciò in lei in piena puerizia. Tutte le sue passioni, compresa quella travolgente per l'uomo che ha sposato, lo macerano impetuose e segrete, e furono contrastate. Ma Evelina seppe tagliarsi agli ostacoli, cominciò col tagliarsi il nome, ridotto al semplicissimo di Evi. »



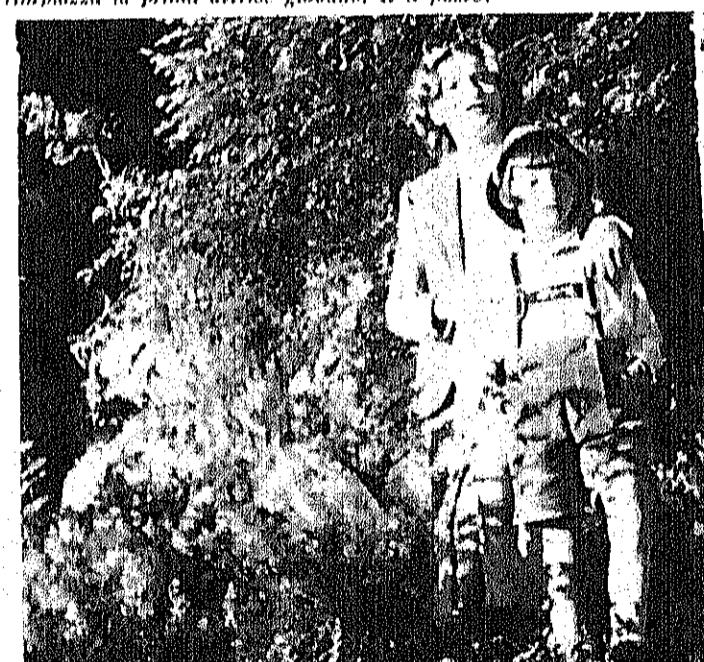
2 Chi direbbe che questa immagine soave e mistica di comunicanda dovrà, pochi anni dopo, mutarsi in quella fatalmente buffa e invincibile di una cocotte? Ma la storia ha i suoi diritti: quella di Evi Mattagliati ci informa che, dopo aver iniziato, a soli 14 anni, la carriera teatrale nella parte di nipotina accanto a Dino Galli, interprete di « Le campane di San Lucia », dovette appunto assumere il ruolo di « cocotte », al quale il pubblico decretò un grande successo, non tanto per la comica abilità dell'attrice in arba, quanto per la antitesi fra la parte stessa e la purità candente di quella bambina.



3 Evi, che qui vedete all'epoca del suo debutto, dichiara di essere una prediletta della fortuna che si piega ai suoi voleri nei momenti più categorici della sua vita. Non voleva continuare la scuola, ed eccoci sopravvenire un favorevole esaurimento nervoso. Si iscrive all'Accademia di recitazione (con Itala Vitaliani) e dopo tre mesi chiede a Guasti se la prenderebbe in compagnia. Guasti vola da Roma a Firenze, scrivuta Evi. Dopo tre mesi, la bimba rimpiazza la prima attrice giovana. È a posto.



4 Le altre tappe: Melato, T. Pavlova, Ricci, Falconi, prima attrice e poi il nome in ditta: Evi-Mattagliati-Cervi. Poi l'amore. Anzi, prima di tutto, l'amore. Anche qui, ostacoli; ma Evi li supera tutti risolutamente e finisce con lo sposare l'uomo amato. Fortuna, certo, ma anche ingegno, costanza, temperamento, ostinazione. Quel che vuole, ottiene. Due anni or sono, entrò per la porta grande nel cinematografo, con « Aldebaran », lucente di continuità a tenerla in primo piano con Cervi, fece fare « I due sorgenti » parte per lei madella. Piantò in asso il cinema. Ha fatto bene: oggi ha firmato un contratto per sei film a condizioni eccellenti.



5 Evi voleva una bambina, e Dio gliel'ha data. Ecco la qui con la figliotta, che ella ha chiamata Grazia. Perché questa donna volitiva ha l'umiltà della gratitudine. Per contro, ha le ribellioni profondo contro l'ingiustizia. Terminato lo attuale giro artistico, Evi Mattagliati si dedicherà esclusivamente al cinema per oltre un anno, poi tornerà al teatro con la loggia che mette in ogni passione. E camminerà per suo conto. Solo con se stessa. Poiché per questa donna gentile la solitudine è uno stato di grazia che le concede di sempre meglio conoscersi.



6 Il cinema le piace. Nulla la stanca. Vi porta la stessa sensibilità che mette nel teatro. Molto la inquieta il vedersi sullo schermo, perché è un'autocritica. Volete esaltarla? Parlatele di Boboli e del « Sogno d'una notte di mezza estate », o di « Giulietta e Romeo ». Due tappe significative. Vedrà sorridere? Parlatele di Grazia, di alberi, di monti, di mari, di orizzonti e paesi lontani. Viaggiare. Vedere. Conoscere. Donna e attrice di grande razza italiana. • Evi in una scena del suo primo film: « Aldebaran ».

Testo di A. Casella

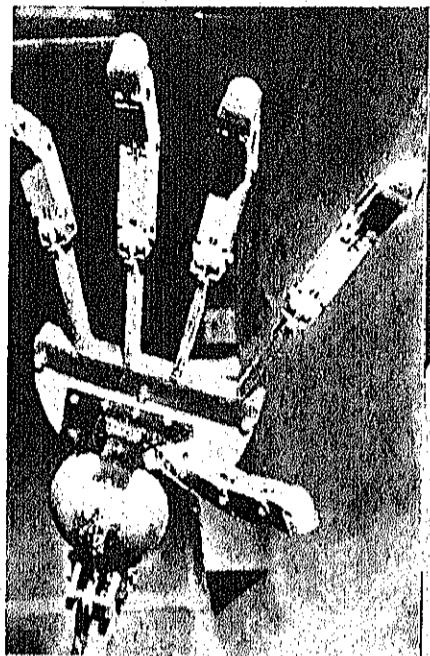
TRUCCHI ED ESPEDIENTI DEL CINEMA

Pur quanto ognuno di noi sa più che il « verismo impressante » di certi film non è, che il risultato di una serie di abilissimi trucchi, di fronte a certe realtà romanzesche, realizzate con modellini, sovrapposizioni, trasparenze e altre cose del genere, non possiamo fare a meno di rabbividire.

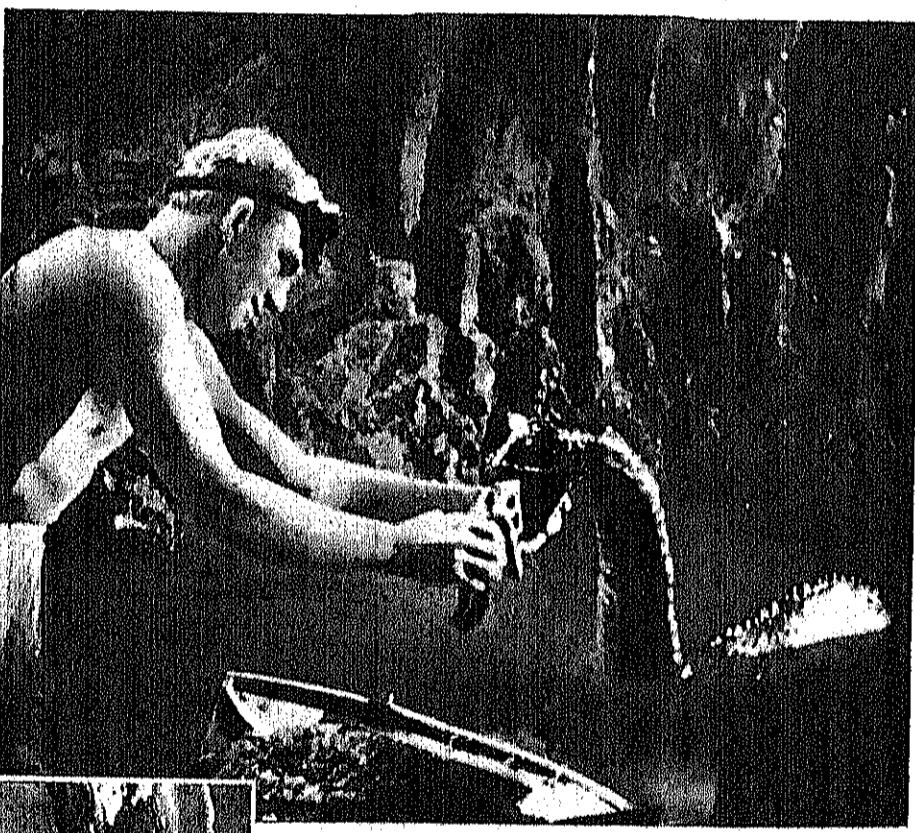
Lo spettatore sa benissimo che l'uragano è ottenuto con l'aiuto di ottime pompe, rumori diversi, e che per gli uragani all'aperto vengono adoperati motori d'aeroplano; sa benissimo che la neve del film è fatta di naftalina, che spesse volte il paesaggio dove passa un'automobile non è che un tamburo di cartone giravolo su cui sono dipinte colline, pianti, case, messo in movimento davanti all'automobile ferma; sa che un mare in tempesta spesso non è che un piccolo bacino d'acqua posto in movimento da un gioco d'assi e le nubi che si levano minacciose contro il cielo sono fatte, dietro il telone dipinto d'azzurro, con il fumo che si leva dalle padelle in cui brucia lo zolfo che un operaio addetto muove in alto e in basso secondo un ritmo obbligato; il pubblico sa tutto questo; sa che « King-Kong » era un giocattolo alto venti pollici e che la vecchia Napoli del « Dottor Antonio » era stata costruita con tanti modellini disposti ad arte; ma non conosce il sistema con cui vengono realizzati questi trucchi scenici.

Come poteva King-Kong, un pupazzo alto venti pollici, sembrare un enorme mostro antidiluviano alto almeno dieci metri?

Semplicemente perché è stato fotografato da vicino, da un certo angolo, su una piattaforma in miniatura, dove si trovavano degli alberi piccolissimi, delle minuscole felci e delle rocce di cemento. King-Kong veniva spostato con una mano e le macchine da presa si fermavano ad ogni movimento... del mostro. Ricordate Fay Wray seduta nel palmo gigantesco della bestia? Era una mano grande quanto un'automobile. Ebbene, in una scena, la dolcissima Fay veniva fotografata seduta nel palmo della mano di King Kong, una mano costruita apposta che vedete riprodotta in queste due fotografie, una grossa mano ricoperta di gom-



La mano di King-Kong era fatta con un ingegnoso congegno prenale.



Osservate le proporzioni fra l'uomo e il rettile come sono nella realtà. Ora guardate sotto a sinistra.

ma costruita a parte, della grandezza necessaria, che l'abile montaggio del film faceva sembrare appartenente a King-Kong. Lo scheletro di King-Kong era d'acciaio e la sua carne, di gomma coperta di pelo di coniglio. Nulla mancava perché sembrasse un mostro. Un tecnico era personalmente addetto al personaggio di King-Kong, Willis O'Brien, colui che era stato assistente dello scultore che aveva ricostruito la Fiera di San Francisco del 1915.

Quando nel film d'ambiente tropicale vedete un rettile che afferra un uomo tra le fauci e rabbividite, forse non pensate che si tratta di una lucertola nella bocca della quale un tecnico ha messo un minuscolo giocattolo di legno, che sullo schermo sembrerà un uomo vero. Il piccolo rettile diventerà gigantesco con lo stesso processo di ripresa adoperato per King-Kong. A volte, come nel caso del bambino rapito dall'aquila, il regista ricorre a tecniche di altro genere. Qui vedete riprodotta Jill Le Strange, una bambina di due anni, figlia del regista Riccardo Le Strange, protagonista di un film diretto dallo stesso Le Strange. In una data scena la bambina doveva essere rapita da un'aquila. Allora furono test dei fili invisibili tra gli alberi che portavano da un'altra roccia al luogo in cui doveva avvenire la scena del rapimento. Questi fili che scorrevano su pulghe tenevano prigioniera l'aquila, un'aquila autentica, e allo stesso tempo guidavano il suo volo per la sequenza dei quadri sensazionali in cui il rapace doveva piombare sulla bambina e ghermirla con i suoi artigli. Una cintura di sicurezza lasciava la bambina. L'aquila, trovandosi a contatto della preda, afferrava con gli artigli la cintura, e quindi i fili invisibili la riportavano verso la roccia dove si trovava il suo nido. Questa ripresa fu difficilissima anche perché la bambina venne trascinata fino a cinquanta metri d'altezza.

E le tempeste di neve, le terrificali tempeste in cui la dolce protagonista del film viene travolta per essere poi salvata dal suo innamorato? Riproduchiamo qui una scena panoramica vista dai teatri del teatro di ponente.

Ecco come viene « ricostruita » nell'interno di uno studio, una paurosa tempesta d'alta montagna. Un tappeto rotante, che l'uomo in fondo a sinistra fa funzionare con una manovella, rappresenta l'aspro

pendio della montagna. La statua ferma e il tappeto rotante sui piedi, mentre l'uomo in uniforme, getta la magia ventilazione umida d'una che proietterà la neve e rizzata in vorticosi spinelli la vittima. Il tecnico rimane in piedi sul carosello e giratutto per registrare il rottura, mentre il suo congiunto, seduto in basso che si le controlla se il sincrone è buono. I trentadue luci gialle luce laterale su tutol'insieme momento buono la magia sarà nel precipizio e andrà con due sacchi gonfi di legno a sinistra. Questa scena si trova in Stand-In, un film di Mervyn Le Roche con Leslie Howard e Jeanette MacDonald.

Tutti abbiamo sentito parlare di riprese con il traspatto, e quando si fanno pale rosse. Quando si tratta d'indicare una drammatica in un ambiente paraggi già precedentemente fotografato.

Un uomo deve buttarsi da un precipizio. Le scene di sfondo vengono girate nei luoghi dove avverrà l'azione; poi, ricomponendo sul teatro di posa si utilizza gli stessi luoghi, come una scenografia, rotti su uno schermo di sostanziente, a rovescio, e l'uomo si lancia da una ruota di cento metri di altezza su un altro di metri sopra dei monti rossi. Questo, quando si fotografano il momento esatto in cui si getta, o qualche altro colpo, ma quando si vede l'uomo cadere e la campagna per tutta la traiettoria si salta sicuri che all'uomo è stato tolto un pupazzo.

Come si riprendono in corsa, un incidente, o se un disastro ferroviario impatta il sistema del trasporto?

In Orgoglio, il film diretto da Marco Bellocchio che ha per protagonisti Paola Barbara, Enrico Giachetti e Ferrari, assistente di un film in cui un capannone sarà portato via con uno scoppio fragore. Il grosso scoppio, in cui Enrico Giachetti ha riportato ustioni di seconda portata, è stato ripreso in modo: in un primo tempo sono state fotografate le vere macchine stabilimento avviate a una marcia più di funziona; poi, per la scena in cui per po-



Sullo schermo, invece, il rettile preistorico ha assunto proporzioni spaventose. Il sistema impiegato per questo trucco è identico a quello adoperato per King-Kong e lo trovereete spiegato nell'articolo.



Una bambina fra gli artigli di un'autentica aquila, che porterà la sua preda nel nido situato nella caverna di una collina. Come sia stato girato questo film sensazionale è appunto detto nell'articolo.



VENIA

della montagna. La ragazza si mette il bavaglio sotto i denti, mentre si tira su in alto, a getta la testa in un altro mondo che è gabinetto, e volerà là con polvere di vorticini contro la neve. Il tecnico muove la mano per regolare il « sonor » contro il suo segno, quello che fa scendere le spalle, se il segnale è perfetto. I due lucchettoni una molla su tuttisempre. Al buono, la ragazza si butta giù e si precipita così cadere sui gomfi di che vedete qui. Questa scena svolge in un film diretto da Howard Hawks, era raggiunta dalla Maria S.

abbiamo segnalare delle scene con il trucco. Come si fanno le riprese?

Si tratta di una scena in ambiente e in cui già pesantemente fotografia deve ben da un pre-

re le scene che vengono

ai lunghi che svolge l'au-

to, ricreata scena in

poco si utilizzano gli sfondi

cinematografici

che sono traspa-

rovescio, cioè si gatte-

ra a rovescio di circa

un metro sopra i buoni mate-

riali, questa tratta di

il momento cui l'u-

omo, o qual altro parti-

ce, quando vedrete un

« campo lungo » cioè

una traiettoria salto,

che allora è stato sosti-

tuato.

I riprendono macchine

un incendio o scoppio,

in ferrovia sempre con

del tra-

oglio, il direttore da

che i protagonisti

sarà, Pesciotti e Ma-

ri, assistendo una scena

capannone ardor per aria

scoppio falso. Il paun-

to, in cui Giachetti

è ustionato a certa im-

portanza in questo

un primo si sono sta-

tate le ver-

chino dello

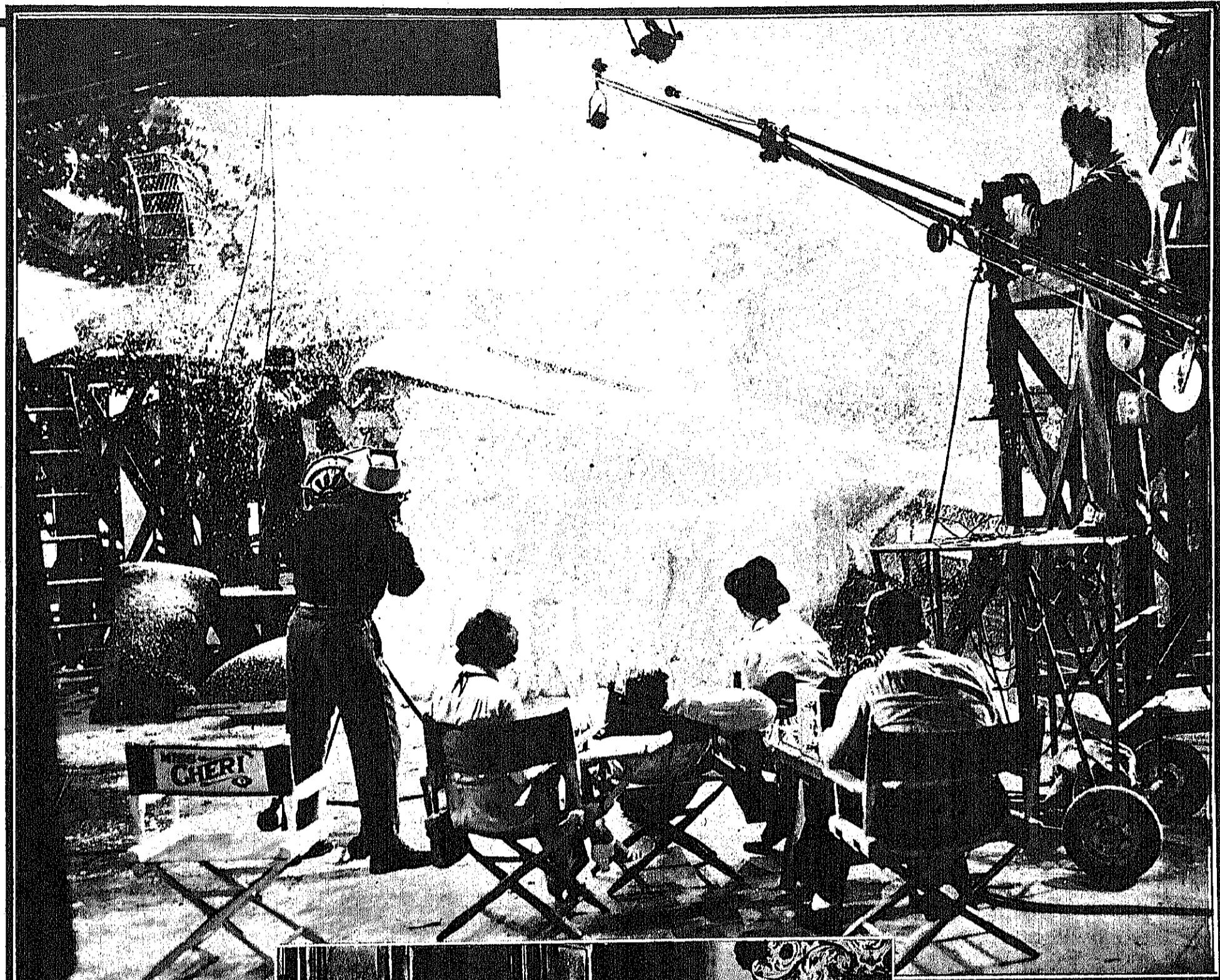
a avuto un princi-

più una po-

ne uomini

ut per p-

que uomini

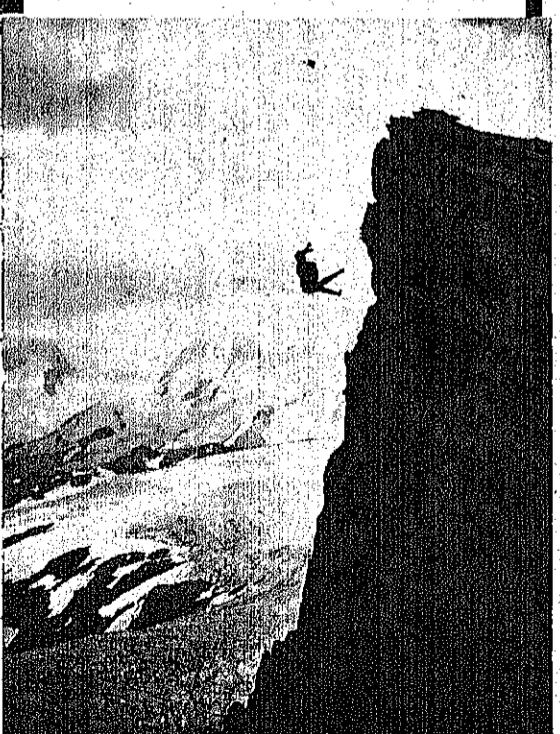


non lasciano la vita nel disastro, si è proiettato su uno schermo trasparente la scena sopradetta. Intanto, dall'altra parte dello schermo « trasparente » — mentre su di esso continua a svolgersi la scena dello scoppio — Giachetti e un altro attore stanno armeggiando con un motore che, per effetto di prospettiva, appare la naturale continuazione delle macchine proiettate sul « trasparente ». Alcuni secondi prima che sullo schermo figurò l'inizio dell'incendio, uno scoppio preparato ad arte



Sopra: dare allo spettatore l'illusione di assistere a un'autentica tempesta di neve in montagna è uno dei trucchi più semplici, come comprendere leggendo il testo. A sinistra: Ronald Colman recita una doppia parte nel film "Il prigioniero di Zenda". Non si tratta che di un trucco fotografico. La pellicola è girata due volte, nella macchina da presa, esponendo alla luce prima una metà e poi l'altra metà; cioè prima è fotografato l'attore in un ruolo poi, nell'altro.

E necessaria una perfetta sincronia.



avviene nello spazio che intercorre fra il motore che è sulla piattaforma e il film proiettato sullo schermo. I due uomini, come se venissero proiettati dallo scoppio, si ritraggono terrorizzati e vanno a cadere sui materassi; alcuni istanti dopo appaiono sullo schermo le fiamme che distruggeranno le macchine e il capannone. In questo modo la macchina da presa, fotografando il particolare del motore, lo scoppio, i due uomini e la scena proiettata sullo schermo trasparente, otterrà il terrificante incendio voluto.

La stazione ferroviaria che aveva visto in "Cavalca-ta" non era che un minuscolo... Osservate le proporzioni con l'uomo.

Con questo, non vogliamo concludere che in cinematografia tutto è trucco e quindi facile a realizzare e a ottenerci. Oh no! Vi sono casi in cui uomini, i così detti « stunt-men », quelli che doppano gli attori nelle scene pericolose, hanno lasciato la vita; vi sono casi in cui attori e attrici sono rimasti gravemente feriti anche quando si trattava di girare scene truccate, poiché non basta il trucco sapiente ed abile per fare una bella scena drammatica, ma occorre anche la partecipazione della verità e spesso questa partecipazione costa caro agli interpreti di un film.

Lea Schiavi

Quando vedete sullo schermo una scena come questa, cioè ripresa in « campo lungo », state pur certi che si tratta di un pupazzo.

UNA SENSAZIONALE
Rievocazione della
FAMOSA TRAGEDIA CHE
SI SVOLSE ALL'OMBRA
DI UN TRONO

La tragedia di Mayerling

I protagonisti
di questa memorabile
pagina d'amore e di sangue

L'Arciduca Rodolfo Maria Vetzera

nella luce d'una ricostruzione
serrata e appassionante, nelle
rivelazioni di personaggi
del tempo e nelle prove
raccolte da un Absburgo.

UNA LEGGENDA CHE
CROLLA - UN NUOVO
ROMANZO CHE SORGE

Il "Secolo Illustrato" di
questa settimana ne inizia
la pubblicazione a puntate

Mani di bimbi...



Le piccole mani dei bambini richiedono attenzioni particolari sovrattutto nella stagione rigida. Kaloderma-Gelée è un mezzo di prevenzione e un rimedio ideale per le manine screpolate e doloranti. Esso è un preparato speciale per la cura delle mani, assolutamente indispensabile tanto alla madre che al bimbo nel suo allevamento. La sera, prima di coricarsi, frizionate un po' di Kaloderma Gelée sulle mani dopo averle lavate, bene asciugate o finché la pelle è ancora un po' umida. Al mattino seguente troverete che le microscopiche screpolature che spesso possono essere tanto dolorose, si sono chiuso e che la pelle è nuovamente ritornata morbida e liscia come un velluto.

N. B. Kaloderma-Gelée non unga ed è perciò di uso particolarmente gradevole.

KALODERMA
IL PREPARATO
SPECIALE PER LA
CURA DELLE MANI
Gelée
KALODERMA-S.T.A. MILANO

Le belle calzature
della moda estiva

1938

Alcune indovinatissime creazioni di

"Estiva 900"
del
Calzaturificio Terni



Bruno con Ricettura vernice nera



Sabbia e coloniale



Blu e bianco

PARTIRE

Cineromanzo tratto dall'omonimo film con De Sica, M. Denis, S. Jachino, G. Barella e Zoppetti - Regia di A. Palermi - Cosa Prod., Astra Film

Riassunto della puntata precedente: Paolo e Giovanni, due giovani amici svagati e sognatori, sfidano un giorno allegramente, in compagnia delle loro amichette, al tavolo di una trattoria campagnola. Un incidente d'automobile induce un eletro industriale e la sua figlia a cercare rifugio proprio là dove si trovano Paolo e Giovanni. Per una serie di circostanze fortuite Paolo è indotto ad accettare un impiego nell'industria.

PAOLO, un po' per forza e un po' per dispetto, iniziò la sua vita d'impiegato.

Mordeva il freno, cercava in tutti i modi di farsi licenziare, ma inutilmente: in ufficio faceva il comodo suo, combinava gli affari più sbagliati e questi avevano un esito insperato, liquidava dei clienti importanti, e questi si rivelavano per degli imbrogli che avrebbero recato dei gravi danni finanziari alla Ditta; insomma lo assisteva una fortuna sfacciata. Il commendator Anteo ne era entusiasta, si congratulava continuamente con lui, e ben presto lo promosse primo segretario aggiunto presso la Direzione Generale, tra le proteste di Annie, a cui non andava a genio quel bel giovanotto troppo indipendente e scanzonato, l'indignazione del ragioner Marsani, un vecchio impiegato della ditta Diana che aspirava a quel posto da anni, e la gioia di Mimì e Lolo, a cui non pareva vero di godere l'amicizia di un personaggio così importante.

Paolo, naturalmente, era disolato. Tanto più che proprio in quei giorni Giovanni, l'amico inseparabile, raggiunse un modesto gruzzoletto, era riuscito finalmente a realizzare il suo sogno e si ora imbarcato su una piccola nave da carico: una «carretta» d'infuso ordine, d'accordo, ma intanto... era partito...

Il fidanzamento di Annie con Giulio, più che da amore, era stato dettato da motivi d'interesse.

Il nonno di Giulio, Baldassarre, un vecchio energico e bisbetico, era proprietario di vastissimi possedimenti terrieri, con numerose case coloniche e contadini, era ricco a milioni... Aveva, come tutti i vecchi, le sue idee fisse per cui, ostinato e irascibile, non tollerava contraddizioni, e soprattutto, nemico giurato di ogni innovazione moderna, non aveva mai voluto neppure sentir parlare per le sue terre di macchine agricole e altre astruserie del genere; ma il commendator Anteo, d'accordo con Giulio, sperava sempre di ottenere da lui i mezzi per ingrandire la fabbrica e poter triplicare la produzione. Certo bisognava convincerlo piano piano...

Per questo una bella mattina, dinanzi alla grande fattoria di campagna, dove Baldassarre abitava, si fermò una magnifica automobile, da cui discesero Anteo, Annie, Giulio e Jane. Si voleva far l'estremo tentativo per convincere il vecchio a impiegare i suoi capitali nella ditta Diana. Dietro, a pochi minuti, seguiva un'altra macchina, con Paolo e Marsani; e un buon numero di motoraratri ci era stato già in precedenza spedito alla stazione più vicina.

Con la scusa di esser venuta a fare una bella scampagnata, la comitiva, con aria sorridente e premurosa, ma nello stesso tempo un po' imbarazzata, si presentò al nonno Baldassarre; e dopo i primi convienevoli, Anteo e Giulio coinvolsero subito a tastare il terreno...

Ma, ahimè, il vecchio sospettoso al primo accennar d'affari andò su tutte le furie, e Paolo, che arrivò allora allora stava per entrare, udì una voce adirata che urlava:

«... Pavevo sospettato che saremmo tornati alle macchine! Niente macchine! Niente macchine, nelle mie terre! Nemmeno un soldo per quelle diavolerie che rovinano il lavoro dell'uomo! Avete capito? Il pa-

ne si deve guadagnare col sudore della fronte!»

Mentre Paolo, sorpreso, si era fermato sulla soglia, si vide venire incontro Anteo, che tutto concitato gli disse: «Corri subito alla stazione! Vai a fermare le macchine: che non vengano qui, per carità, se no va tutto a monte. Questo vecchio è più ostinato d'un mulo! Mi raccomando!»

Paolo annì, girò sui tacchi e, pensando tra sé che quella era la volta buona per il licenziamento, si diresse tranquillamente alla parte opposta della stazione, verso i campi tra le mucche e i polli...

* * *

Il pranzo, nel tinello della fattoria, era quasi finito. Baldassarre, chinandosi il capo, si era addormentato, e gli ospiti, ancora sotto l'impressione della scena di poco prima, parlavano sottovoce...

Ad un tratto, dall'esterno, improvviso, giunse un tremendo fragore di macchine scoppiettanti, un finimondo! Il vecchio si svegliò di sopras-

cole; intorno, un anelito di contadini, di meccanici, d'impiegati affacciandosi.

Presso la pompa della benzina, Paolo e Annie, che dovevano andare in paese, l'uno dal notaiuolo, l'altro per delle comprate, stavano facendo rifornimento; e, poco dopo, si allontanarono velocemente, sotto lo sguardo inquieto di Giulio. Era quell'uomo, ormai che appena insieme i due giovani cominciarono a punzecchiarsi; questa volta cominciò Paolo.

«Quel suo fidanzato, Giulio, piaceva, mi fa proprio pena. Forse a modo suo, è innamorato...»

«Giulio e stia zitto!» replicò secca Annie.

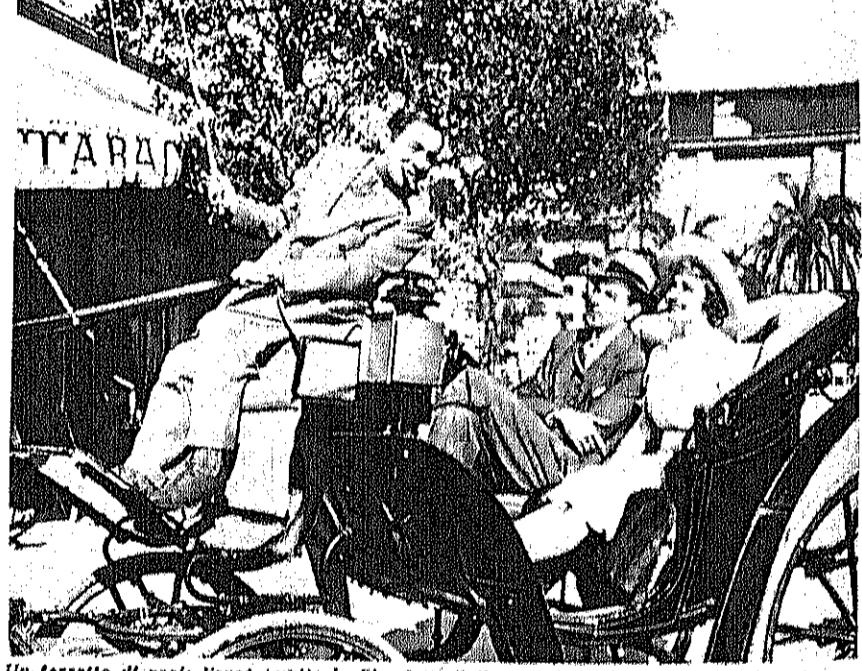
«Mentre lei concepisce il matrimonio come un contratto commerciale?»

«Guardi che scendono!»

«Lei si controlla troppo, signorina; dovrebbe reagire di più, schiaffeggiarmi magari...»

«Ma che cosa cerca?»

«Non l'ha ancora capito? Dica a suo padre che la finisce di pro-



Un terzetto di uoi: Ernst Lubitsch, Claudette Colbert e Gary Cooper; rispettivamente regista e interpreti di "L'ottava moglie di Barbablu", la più recente realizzazione di Lubitsch e l'ultimo film girato da Claudette Colbert.

saltò, e, furente, impugnato un bastone, si precipitò fuori sull'ala, seguito dai quattro malcapitati comensali, che si guardavano l'uno l'altro esterrefatti senza capire nulla.

Paolo aveva ordinato un esperimento di aratura veloce, proprio sul prato sotto la casa, ed ora, placidamente sdraiato su una collinetta, si godeva dall'alto lo spettacolo... Le motoaratri andavano su e giù per il declivio, rombando a pieno regime, e lasciavano dietro di loro un sole nero di terra sinossa... Baldassarre urlava come un forsennato, agitando il bastone, e Anteo se la prendeva col povero Marsani...

Ma ecco che avvenne l'incredibile: la grinta di Baldassarre si mutò a poco a poco in un sorriso di soddisfazione e di meraviglia.

«Magnifiche! Magnifiche!...» esclamò. «Avete visto quanto hanno impiegato a dissodare il prato?»

Anteo era raggiante: «Allora ha deciso per il sì? Ci mette quel miliuccino?»

«Ma certo! E voglio tutti i modelli di macchine: i più moderni! Anzi costruiremo qui un campo sperimentale, eh?»

E Paolino fu promosso segretario generale.

La campagna di nonno Baldassarre non si riconosceva più: ai margini del prato, presso la strada maestra, era allineata una lunga fila di cani di legno, su cui spiccava la scritta «Stazione Sperimentale della S. A. Anteo Diana - Macchine agricole»; intorno, un anelito di contadini, di meccanici, d'impiegati affacciandosi.

«Solo per questo? Altrimenti non le avrei dette?»

«No, perché... perché... l'amo!» mormorò Paolo, attrattando a sé nel buio la fanciulla che opponeva una sempre più scarsa resistenza.

Il palpito di un bacio. Lo scatto

LE SUPERSTIZIONI DI HOLLYWOOD

dell'interruttore della luce che si accendeva. Stupore e spavento di Paolo ed Annie, abbracciati. Il viso gabbio di Marsani, dapprima meravigliato, poi subito allegro, che prima di uscire si rivolse a Paolo: « Ci riunirà adesso a tutti licenziate. Meno male! »

Annie rimase come fulminata dal l'attesa rivelazione.

« Allora è per questo? Solo per questo, vero? Che infamia! — esclamò, e divincolatosi dall'abbraccio fuggì via di corsa, senza udire le proteste disperate di Paolo.

L'indomani mattina all'ufficio della direzione si presentarono numerosi contadini lamentando il ritardo della consegna delle macchine mietitrici, ritardo che, causa un temporale che da giorni era nell'aria, minacciava di rovinare il raccolto. Blanca, non sapendo che del mancato invio delle macchine era volutamente responsabile il suo segretario generale, sempre a caccia dell'eventuale licenziamento, invitò proprio Paolo a fare un giro d'ispezione nelle campagne. Paolo, lieto d'allontanarsi un po' dall'ufficio, lanciò la Balilla della ditta a tutta velocità lungo lo stradone provinciale, e non ritrovò neanche in un paesante che se ne veniva a piedi mogio mogio, verso la fabbrica il suo amico Giovanni. Sì, Giovanni piuttosto malandato e nudo in arnesi, rimpatriato a cura delle autorità consolari, che vendeva a chiedere all'amico Paolo un po' sticche per quanto modesto.

Da mezz'ora Annie e il commendatore Anteo discutevano. Annie era venuta ad esigere l'immediato licenziamento di Paolo, pregando il padre di non chiedere spiegazioni.

« Capisco che a te dispiace per le 97.000 lire, ma... »

« Ma che 97.000 lire? — replicò Anteo. — È una storia che ho inventato io. Ho voluto prenderlo con me perché è onesto, intelligente, e volevo obbligarlo a capire la vita, la bellezza del lavoro... Ma se tu lo credi proprio necessario, va bene, sia fatta la tua volontà. »

Due giorni dopo al suo ritorno Paolo trovò Giovanni in ufficio. Abbracci, grandi effusioni d'affetto, ininterminabile racconto di quel che a ognuno era successo in quel frattempo. Dopo la malinconica odyssea di Giovanni fu la volta di Paolo che minutamente descrive la sua vita, i suoi tentativi di liberazione, la sfacciata fortuna che sempre l'aveva assistito. Ma in quei due giorni un cambiamento profondo, una vera e propria crisi spirituale s'era prodotta nell'animo del nostro eroe. S'era trovato a contatto con i contadini, aveva vissuto le loro ansie per il raccolto, e scoppiato un furioso temporale era corso con loro di notte a farele in un frenetico tentativo di salvare le messe.

« Ho imparato più in quelle poche ore che in tutto il resto della mia vita, — disse Paolo all'amico. Avevo torto, altro che partire! rimarrò per sempre a vivere quella che è la più appassionante avventura umana, una vita tutta dedicata all'avorio. »

« Paolo, — chiamò in quel momento il commendatore Anteo, — ho deciso d'accettartela e, per quanto mi malinconico, le rendo la sua libertà. Può andare quando vuole. »

« Fatalità, — si limitò a dire Paolo, e dopo aver fatto assumere (su il suo ultimo atto come segretario generale) Giovanni tra gli impiegati della ditta, montò sulla Balilla che lo avrebbe portato alla stazione, verso quella partenza che aveva tanto agognato e che ora non gli diceva più nulla. Giunto che fu al bivio i suoi borbotamenti sulla scalogna, quindi che uno si procuro da sé, furono interrotti da una fresca vocetta femminile, e Annie — che fino allora era stata nascosta nel fondo della macchina — avvicinò la sua guancia a quella di Paolo e disse: « Guarda, caro, che per andare al Municipio si prende a destra e non a sinistra. »

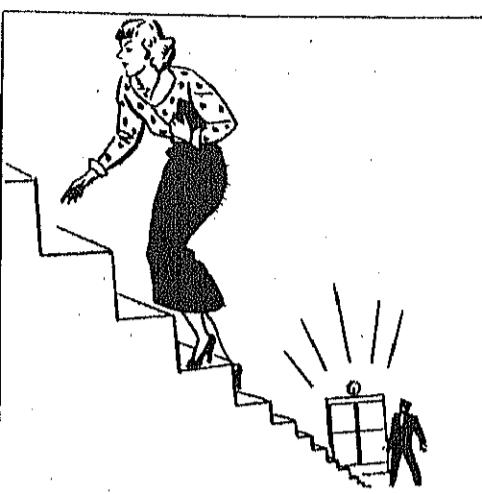
« E un lungo bacio, e questa volta alla luce del sole, mise fine per sempre alle velleità di partenza di Paolo. »

FINE

Le superstizioni costituiscono un complesso di credenze che hanno origini talvolta remotissime e i cui residui continuano ad aver corso anche oggi: altre sono di formazione recente e non poche hanno un carattere puramente individuale. Le persone che credono nei cosiddetti segni premonitori e negli amuleti portafortuna sono innumerevoli; nel mondo artistico poi si può dire che tutti sono più o meno superstiziosi. Ecco gli esempi che ci danno gli attori di Hollywood.

Kay Francis ha fama di essere la donna più superstiziosa di Cinecittà: fa raccolta di specchi intrangibili, di ferri di cavallo, che appende sopra le porte, e di vecchie monete bucate.

Edward G. Robinson ha una sacrosanta avversione per il nu-



June Lang ha la superstizione degli ascensori; piuttosto che servirsene si adatta a fare le scale a piedi anche se si tratta di un grattacielo.



Bill Robinson conserva sentimentalmente il suo primo paio di scarpe "top", e le porta sempre con sé ovunque vada.



Lily Pons crede invece nel numero 13: la targa della sua automobile, la porta del suo camerino, il suo appartamento, tutti portano questo numero; oltre a questo, crede nel potere benefico del sifari; ne strappa dei brandelli come portafortuna.



George Murphy è convinto che un fiore fresco all'occhietto ogni giorno è un portafortuna.

mero 13. Dodici più uno fa quattordici, dice. Credere nei gobbi portafortuna, eh! egli avvicina e paga perché si lascino toccare.

Wendy Barrie della Universal rovina la prima ripresa di un film, convinta in tal modo di portare fortuna a tutte le rimanenti scene.

Mae West consulta spesso indovini e pittoresche. Wayne Morris non accende mai tre sigarette con lo stesso fiammifero, perché porta disgrazia.

Joseph Schildkraut afferma che sua madre gli porta fortuna, e infatti lei gli è sempre alle costole. Claude Rains considerava un



I fratelli Ritz credono fermamente che porti fortuna lasciare nel camerino.

potentissimo amuleto un anello cesellato regalatogli da sua moglie.

Loretta Young è convinta che le scarpe con i tacchi alti le portano sfortuna. Bette Davis ha la borsetta piena di monetine bucate e piegata. Joel McCrea ha un invincibile terrore dei gatti neri.

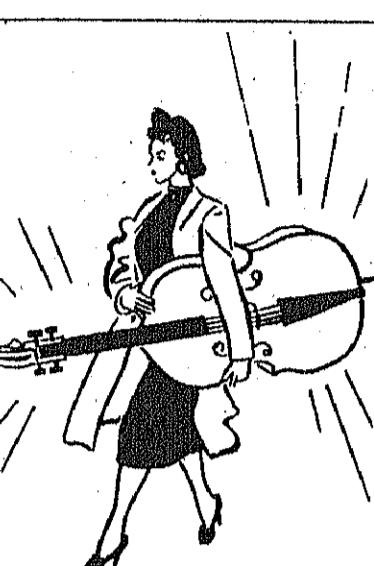
Jeanette MacDonald è convinta che stirando le braccia ed esprimendo un desiderio esattamente alle 8,45 del mattino e alle 3,15 del pomeriggio ogni giorno il desiderio viene esaudito.

Clark Gable ha un'assoluta fiducia in un vecchio paio di scarpe da calcio, alle quali ha sostituito i chiodi di legno con una suola di feltro.

Katharine Hepburn si rifiuta di indossare qualsiasi indumento che abbia un tono verde smeraldo: è convinta che questo colore le porti sfortuna.

Barbara Stanwyck fa raccolta di spilli trovati sul « set » e li configge in un elefante di velluto nero che tiene sotto una campana di vetro nella sua stanza da letto: è convinta si tratti di un'operazione magica che la preserva da ogni disgrazia.

Fred McMurray, ogni mattina prima di uscire di casa, si volta verso oriento e mormora una strana formula in lingua sanscrita per propiziarsi una buona giornata.



Danielle Darrieux porta sempre con sé un... violoncello come portafortuna; saremmo curiosi di sapere come faccia a girare per le strade con quest'incomodo strumento.

IL CINERACCONTINO

Un trovatone

Il direttore di produzione ebbe uno scatto: — No, costò la solita storia, non può andare, signori! Per conto mio, il film è in definitiva un romanzo che al posto dello scritto ha dei fotogrammi. Quindi, dato che in ogni romanzo c'è sempre o una introduzione, o un prologo o qualche'altra che aiuta il lettore ad ambientarsi, io sostengo che anche il film dev'essere presentato in modo che lo spettatore, quando inizia la vera azione scenica, sappia perfettamente in qual parte della terra, in che tempo, in che ora del giorno, in che stagione eccetera, si svolga il fatto.

Qui nel nostro film si comincia subito a vedere una ragazza che sta a letto. Ora lo spettatore si può chiedere: « Ma in che città siamo, che ore sono, a che piano abita la ragazza, com'è la casa, il rione è signorile o no, fuori piove o nevica, c'è il sole, fa caldo, fa freddo? » Mi capite, signori?

Tutti approvarono e si cominciò a discutere. Vennero sdegnosamente scartate i soliti ripieghi dei primi piani con orologi, calendari, finestre aperte eccetera. Con pari sdegno vennero scartate le didascalie, roba da film muto.

Il regista trovò una soluzione: si sarebbe cominciato col vedere tutta la casa, poi la finestra, indi la ragazza a letto...

Gid, e la città e l'ubicazione della casa? — obiettò il direttore di produzione.

Il regista trovò il coraggio di alzarsi di un altro migliaio di metri: si sarebbe vista prima una panoramica della città, poi il rione, poi la casa, poi la finestra poi la ragazza.

Gid, e come si fa a vedere in che mazione siamo? — obiettò ancora il direttore di produzione.

Discussero ancora a lungo poi il direttore di produzione decise:

Prima si vedrà il firmamento al completo, quindi il sistema solare, poi la terra, poi, sempre in successioni armoniche e logiche, le due Americhe, poi l'America del Nord, poi gli Stati Uniti, poi la California, poi la città di S. Francisco, poi il rione di Steptoe, poi la casa, poi la finestra, infine la stanza e il letto con dentro la ragazza...

Credete che il pubblico possa avere ancora dei dubbi? — concluse il direttore di produzione.

No, assolutamente — rispose il regista. — A questo punto il pubblico sarà perfettamente sicuro che voi state serio.

Il direttore di produzione si fece visibilmente — He, vediamo voi — disse in tono di sfida — avete qualche meravigliosa idea?

Sì — rispose il regista freddamente. — Questa.

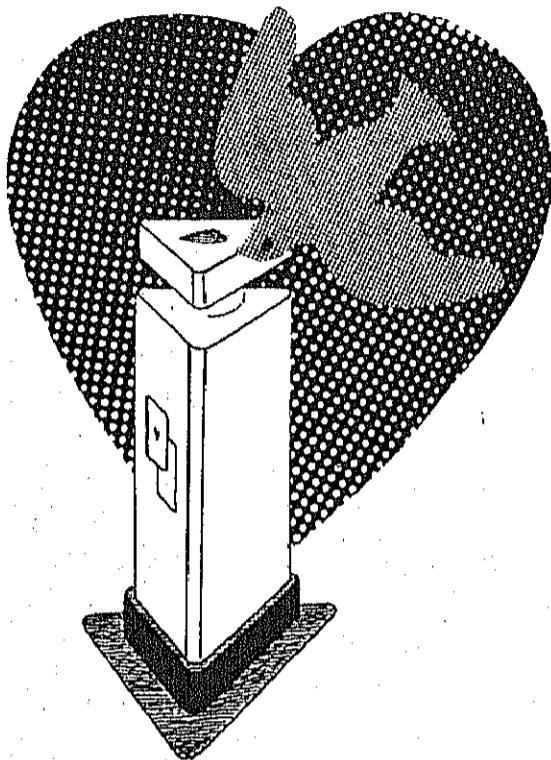
Ed estratta la pistola lo fulminò a bruciapelo.

N. Guareschi

piccola encyclopédia

TONE FRANCHOT. È nato un 27 febbraio a Niagara Falls, dove la sua famiglia occupa un posto enigmato nell'ambiente finanziario. Secondogenito ha un fratello, Jerry, maggiore di quattro anni, ha compiuto con lui gli studi di secondari alla Hill School di Potsdam (Pennsylvania), laureandosi poi in lettere e filosofia all'Università di Cornell. Un viaggio in Europa, durante il quale si iscrisse ai corsi estivi dell'università francese di Rouen, completò la sua istruzione. Durante gli anni di università, tanto Franchot aveva demerito agli occhi dei suoi compagni, come sportivo — infatti, benché si sia cimentato in tutti gli sport, non pratica volont-

egli si fece presto notare per la sua eleganza di autentico gentiluomo legato alle forme e alle tradizioni. Fu già dal suo primo film, « To-day we live », che Franchot conobbe quella che doveva poi diventare sua moglie: Joan Crawford. Accanto a lei, che gli è stata anche compagna in molti film, egli, che già era un appassionato della musica, ha imparato ad amare anche il canto e da due anni a questa parte se Franchot Tone spende meno denari in libri e in dischi — i suoi svaghi preferiti — è perché le lezioni di canto occupano molta parte del suo tempo libero. Per la signorilità dei suoi modi e del suo aspetto la Metro non ama affidargli che parti di « giovin signore » che raramente gli concedono di dar vita a un carattere ben definito. Tuttavia, vivacità, scansionatura e calore non gli mancherebbero, come lo ha provato in « I lancieri del Bengala », interpretato per la Paramount. Indirizzò: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City - California.

Asso di Cuori

Nuova creazione

BERTELLI

CIPRIA } **COLONIA** } **CREMA** }

SOC. ACC. PROFUMERIE SATININE - MILANO - VIA BROGGI, 23

3 tre prodotti
BEL FIORI
(BIELLIES FILLEURS)

per la donna elegante

Jullo
Dirigenti: MOSCA e METZ

è ormai di imminente pubblicazione. Ancora qualche giorno, e potrete acquistare in tutte le edicole questo nuovo settimanale illustrato, ricco di gare sorprese, di rubriche strene e divertenti per ogni lettore o lettrice. 16 pagine, 60 centesimi.

**Sin dalla nascita**

Voi potete ricorrere con sicura fiducia all'Alimento Mellin che, in aggiunta al latte fresco o in polvere, fa crescere bambini sani, vigorosi e intelligenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale.
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTINI MELLIN

ACME

Cinema Illustrazione - Fuori programma



Sergio Tofano ed Evi Maltagliati hanno firmato contratti per tutto l'anno prossimo. Sono stati scritturati per 6 film. Come loro già molti altri attori hanno firmato contratti simili a lunga scadenza. E molti firmeranno in questi giorni.

A Cinecittà, come alla Caesar e alla Farnesina, si sta andando verso i blocchi della produzione. Il concetto dell'industria sta prendendo il sopravvento. Però i gruppi più forti della produzione cercano di non lasciare agli altri, sul mercato, nessun uomo e nessuna donna... validi. Tra poco, se un isolato vorrà fare un film, non saprà con che attori farlo, a meno che non tenti di lanciare nel cielo delle « stelle » la figlia della propria portinaia e il garzone del lattoio...

In compenso i gruppi più forti ci daranno dodici, venti film ciascuno. Mentre sino ad oggi nessuno ne aveva prodotto più di tre o quattro all'anno.

Come vedete novità... strutturali.

Cinema Illustrazione - Fuori programma

La causa della disputa è da ricercare nel rifiuto di Bette Davis di interpretare la parte assegnata nel film « Cometa su Broadway ». Le conseguenze sono tristi per la capricciosa e prepotente Bette, che è stata sospesa a tempo indeterminato e che resterà senza stipendio finché la Warner non revocherà il provvedimento.

Righelli sta per finire. « Il destino in tuta » di Colantoni. E pare sia molto contento di quello che ha girato. Lo si vede sempre più giovane e sorridente folleggiare per il Quadraro con spettacolose guance color pomodoro... E felice.

Eller ha ultimato gli esterni di « Orgoglio » a Como.

La stagione favorevolissima l'ha aiutato nella sua leggendaria rapidità. Eller anche a Cinecittà svolge il suo pro-

gramma giornaliero tanto velocemente che a settembre, epoca della scadenza, ella non ringrazierà il suo contratto, e passerà a nozze con il barone tedesco Eric Barnekow.

Dedicherà la mia vita a mio marito e saranno miei tutti i suoi progetti e tutte le sue aspirazioni », ha concluso Kay. Saggia, troppo saggia, visto che vive in Cinecittà; così, fino a quando questo matrimonio non sarà fatto, è lecito dubitare della serietà di questa nuncia.

Fra le attrici recentemente entrate negli stabilimenti Warner Bros., un posto di primo piano è dovuto a Rosalind Russell che, proveniente dalla Metro, è stata scritturata per l'interpretazione di « All rights reserved » (« Diritti riservati »). L'assegnazione dei ruoli di questo film, che costituirà uno dei fuori classe della nuova stagione, ha dato luogo



Sotto nella lavorazione di "Argine" Corrado d'Ercole, Corvù e Silvia, compagnia del Teatro Lescano, sorridono al fotografo.

ad una serie di polemiche sui giornali americani poiché pare che fra le voci date intorno al ruolo principale di « All rights reserved » ci fossero nemmeno che Kay Francis e Bette Davis, due interpreti principali di questo film che verrà diretto da Michael Curtis, saranno Errol Flynn e Olivia de Havilland, gli stessi di « Capitan Blood » e de « La Carica dei 600 ».

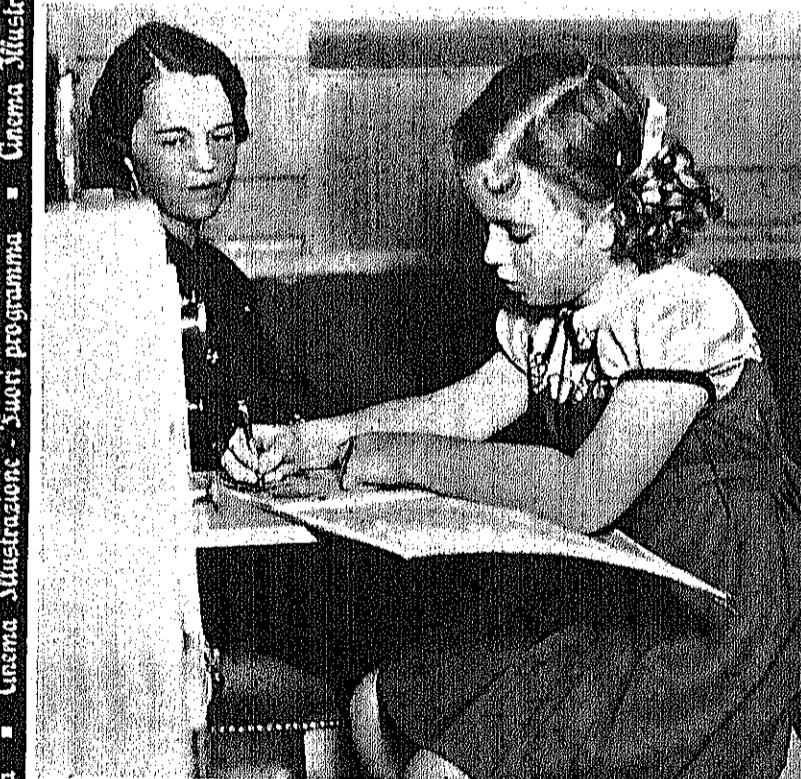
A proposito di film africani, Guido Salvini all'inizio di maggio dirigerà un lavoro di colore strettamente coloniale dal titolo « La grande fantasia ». Il soggetto è di Orio Vergani. La sceneggiatura è di Vergani e Lilli.

Salvini è partito il primo d'aprile per Tripoli e si è spinto nell'interno per dare un primo sguardo al... terreno delle operazioni.

La scena culminante, quella della fantasia, si svolgerà sulla piana di Cadamè e, nelle intenzioni, dovrà essere un « pezzo di bravura ». Il film sarà realizzato sotto gli auspici del governatore generale della Libia, S. E. Italo Balbo.

A Cinecittà Gallone ha cominciato a Verdi. Poco Giachetti si dice sia già tanto entrato nella parte, sentito talmente il grande nostro musicista che l'altro giorno in sala di proiezione mentre passavano la colonna sonora che Dixie ha incisa per un altro film, si è alzato ed è fuggito indignato mormorando: « E che, questa è musica? ». Non solo, ma nel suo straordinario francese cerca di spiegare a Gaby Morlay le leggi dell'armonia e del contrappunto...

Si è appresa l'altra giorno la notizia del tramonto del tentativo di Giovanni Papini di far realizzare un film, di cui egli aveva compiuto il canovaccio, da Santa Caterina da Siena e del quale tanto era parlato. Si ricorderà infatti che giugno 1936 era stato annunciato che Giovanni Papini stava preparando il



Shirley Temple, fra un film e l'altro, studia sotto la direzione della sua maestra privata. Si osserva la sua nuova pettinatura: i "riccioli d'oro" sono stati sacrificati. Anche per lei il tempo passa inesorabile.

Da qualche giorno è giunta a Venezia una troupe della London Film per girarvi alcune scene di ambiente veneziano per il film « Over the Moon (Sopra la luna) » interpretato da Merle Oberon. Il film è interamente girato in Technicolor ed anche le scene di Venezia sono direttamente riprese con questo sistema. Tra il personale tecnico figurano Vincenzo Korda, fratello del produttore Alessandro Korda, e Giorgio Perinal, il noto operatore francese alle dipendenze della London Film.

A distanza di due anni, Bette Davis è per la seconda volta ai ferri corti con i suoi produttori, i fratelli Warner.

Kay Francis lascia lo schermo? Così afferma una corrispondenza da Hollywood, secondo la quale la trentanovenne « stella » (chi lo direbbe, chi?)

era parlato. Si ricorderà infatti che giugno 1936 era stato annunciato che

Giovanni Papini stava preparando il

L'attrice diventerà con grande

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma



nuovaccio per un film che rievocasse le vicende di Caterina da Siena.

Si sa che una casa di produzione se ne era attivamente occupata: che a regista era stato scelto Jean Duvivier, il quale erasi anzi recato per parecchi giorni a Pontassieve con Papini per gli accordi e i preparativi; e che si erano fatte ricerche per trovare una protagonista, che rendesse la nobile figura della figlia di Monna Lapa in modo adeguato.

Si era pensato ad Emma Gramatica e posti gli occhi su Caterina Boratto, come su altre note dive dello schermo: certo era difficile trovare un'attrice che nel successo non doveva contare affatto sull'esibizionismo autace della sua carnalità e sull'abilità nelle scene amorose e nelle passionelle borghesi o romantiche. Assai più facile trovare una Giovanna d'Arco che una Caterina da Siena...»

Hollywood ha trovato un nuovo idolo in Isa Miranda, l'attrice italiana scritturata dalla Paramount per la quale presto girerà "Zard". Questa foto - presa durante un banchetto offerto da Adolph Zukor a tutte le personalità di Hollywood - documenta l'interesse effettivamente suscitato dall'attrice. Al tavolo, da sinistra a destra: Adolph Zukor, Isa Miranda, Cecil B. De Mille, Eugene Zukor, l'attrice Olimpe Bradna, l'assistente di produzione William H. Pine e Boris Morros esperto capo del reparto musicale,

Ma ora il tentativo di Giovanni Papini è tramontato e dell'attesissimo lavoro cinematografico non si parlerà più. Papini aveva avuto l'idea di tracciarlo quando, afflitto dalla incombente cecità, doveva restare immobile a lungo sul letto: idea non letteraria ma drammatica-

e visiva. Aveva tracciato l'azione in tre tempi, corrispondenti a tre fasi della vita di Caterina: la fuga dal mondo, il ritorno al mondo per operare secondo le divine visioni avute, e infine la vittoria sul mondo ottenuta col ricondurre il successore del maggior Piero a Roma dall'ospizio avignonesi. I motivi della vita di Caterina erano il fuoco e il sangue: il bianco e il nero. Le difficoltà che presentava la realizzazione erano però grandi e il regista Duvivier le aveva con-

statute. Ora seppellendo nell'archivio il film, tutto torna in pace fra i cateriniani che male avevano accolto la notizia di una versione cinematografica della vita della celebre santa.

Hollywood si prepara a lanciare una nuova coppia: Ginger Rogers-James Cagney. La campionessa di tip-tap ha già militato sotto la bandiera Warner Bros., debuttando nel 1933 in "42ma strada". In quel film la biondissima diva apparve nell'esercito anonimo delle chorus-girls, dal quale proviene gran numero delle stars che oggi fanno il bello e il cattivo tempo ad Hollywood. Ora Ginger Rogers torna alla Warner Bros. assieme a James Cagney per interpretare una nuova rivista musicale che ha per titolo "On your Toes" («In punta di piedi»). Il film entrerà in lavorazione non appena saranno ultimati "Boy meets girl" («I ragazzi fanno conoscenza») e "Angels with faces" («Angeli col viso»), le due attuali interpretazioni di James Cagney.

Dopo quasi un anno di assenza, Boris Karloff ritorna allo schermo per interpretare un film in Technicolor: "Il Dr. X", che cinque anni fa fu una celebre interpretazione del noto caratterista Lionel Atwill.

Un incidente è avvenuto mentre si girava un film al quale prendeva parte Loretta Young. L'attrice, che è stata ammalata d'influenza fino a pochi giorni or sono e che malgrado non fosse ancora completamente ristabilita era dovuta ritornare al suo posto di lavoro, è caduta al suolo svenuta durante una delle scene più importanti del film. Subito soccorsa, Loretta Young è stata trasportata alla sua abitazione, dove dovrà restare per qualche giorno in riposo. Sembra che lo XX Secolo pensi di modificare la trama del film, nel quale si muovono grandi masse, per utilizzare anche la scena durante la quale la Young è svenuta.



L'attrice Arline Judge, sposa del noto sportivo nuovayorkese Dan Topping, è diventata mamma per la seconda volta. Il bambino che le sta accanto e guarda masso, per utilizzare anche la scena durante la quale la Young è svenuta.

Guardate
la nostra bella
carnagione!



Anche voi otterrete una
meravigliosa carnagione!

Pensate! Le gemelle canadesi nacquero - in cinque - due mesi prima del termine prefisso. Come curare la loro epidermide così delicata? Con l'olio d'oliva, risposero gli esperti. E più tardi esclusivamente con il Palmolive!

PRODOTTO IN ITALIA



PRIMA
DOPO



Ammirate gli occhi di questa signora. L'uno è senza espressione, all'altro il RICILS ha dato bellezza, fascino e splendore. Soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino, fa-

vorisce la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia e non stinge. RICILS avvolge le ciglia in una guaina brillante come la seta e dona all'occhio un'attrattiva irresistibile. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e viola, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12 ed in astuccio con solo ricambio a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Rifiutate altri prodotti similari che vi si offriranno in sostituzione. Potrete acquistarli nelle Profumerie o contro vaglia ai Laboratori BONETTI FRATELLI - Milano, Via Comelico, 36



IRENE HERVEY
Metro-Goldwyn-Mayer

★ POND'S CREAMS ★

PRODOTTO
FABBRICATO
IN ITALIA

Cold Cream &
Vanishing Cream

Tubi: L. 3.—
L. 6.—
Vasetti: L. 7,50
L. 14.—

Ogni Stella del Cinematografo vi dirà che la bellezza ed il successo vanno di pari passo e molte di esse usano le 2 creme Pond's per far risaltare sempre più la loro carnagione affascinante: il Pond's Cold Cream come massaggio alla sera per rendere la pelle soffice e di morbida tessitura e la Pond's Vanishing Cream per proteggerla dalla pioggia e dal vento oppure dal calore eccessivo. Usatela tutte e due ogni giorno e vi convincerete da voi stesse degli splendidi risultati che ne otterrete.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream al spediremo gratis, per la spese di posta ed imballaggio. Indirizzatevi alle S.A.I. Milano - Firenze (RM) - Firenze.

Cinema Illustrazione

*R tempo
e un film*



QUANDO i fratelli Lumière presentavano, nel 1895, il primo film e, a Parigi, veniva aperta al pubblico la prima sala cinematografica nel mondo...



...la Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita inauguravano a Venezia la I Esposizione Internazionale d'Arte che, diventata biennale, continua ancor oggi le sue alte tradizioni artistiche...



... Gabriele D'Annunzio, che allora aveva appena 32 anni ed era già celebre e amato entro e fuori i confini d'Italia, pubblicava uno dei suoi più bei libri: "Le vergini delle roccce"...



... a Parigi moriva Alessandro Dumas figlio, autore de "La signora dalle camille", giudicato il più popolare scrittore drammatico che il mondo abbia avuto nel secolo scorso.

DACCARO — urlò il regista — così non va bene, Dolly. Vi muovete come una ragazzina, con agilità e scioltezza, senza pensare che avete settant'anni.

Dolly gonfiò le guance, emettendo un sibilo: scoppiava.

Da un'ora continuava a ripetere con tremula voce, piena di lagrime al principio, poi di rabbia e di furor: « Figlio mio, quello che mi dà, è il più gran dolore della mia vita! ». Non ne poteva proprio più. Non era più una finzione, si sentiva davvero sfinita, esausta, a pezzi.

— Mi pare — disse con uno stanco singhiozzo — di aver proprio settant'anni, signor Day. Non ne posso più, siete un mostro.

— Benissimo! Finalmente ci siamo. Questa è l'intonazione giusta — gridò Day. — Ricominciamo.

Dolly emise un grosso sospiro, rassegnata ormai a cadere svenuta, o morta, ai piedi della macchina da presa poiché questo era il destino, o, più esattamente, la volontà del regista Day.

La pesante parrucca bianca, l'abito largo, lungo fino ai piedi stretti in inverosimili stivali, il viso insospeso dal cerone e dalle varie tinte che simulavano le rughe, erano tutti tormenti che cominciavano a diventare insopportabili.

Ridiscese la sua battuta con voce morente e si acciuffò alline per la trentesima volta, singhiozzando, sulla sedia preparata accanto al tavolo.

Max, il giovane e bellissimo attore — che l'amava quando aveva soltanto i suoi venticinque anni — disse le sue cupe, amare risposte, con la solita abilità di maniera e finalmente la scena poté essere terminata.

Dolly s'avviò verso il reparto truccatura, per farsi togliere quel mascherone dal viso. Non era facile, certo, ma là, con liquidi, crema e altre diavolerie, riuscivano ogni sera a far restituire l'estate al viso di colei che la mattina avevano reso settantenne. Cid da tre settimane.

Dolly Wyler s'era prestata a quella parte da vecchia perché le avevano detto che soltanto così si coltiva l'arte di una vera artista. E fin lì, infatti, salvo la nevrastenia del regista Day, tutto era andato a meraviglia.

Dolly si lasciò andare come un mucchio di stracci sulla poltrona dinanzi allo specchio sotto al quale, su una lastra di cristallo, attendeva il piccolo esercito delle bottiglie, dei flaconi, delle scatole e di decine di lucidi arnesi dal sinistro aspetto chirurgico, destinati al trucco delle dive.

Guardò il suo viso riflesso di fronte a lei, scuro, solcato da rughe profonde dove la bocca, la sua bella bocca carnosa, era ricciola a meno di un filo pallido, e gli occhi parevano due palline di pepe spertute in un nido di pelle floscia. Incoraggiato dai capelli candidi, quel viso lo fece paura. Possibile che la vecchiaia devastasse così una creatura? La vecchiaia? Ma no, non si trattava, per ora, che di quel mago di Chacon, il truccatore, che teneva gli anni nascosti nei suoi pennelli, nei suoi barattoli, nelle sue prodigiose mani e li aggiungeva o toglieva, a volontà, alle sue... martiri.

Per togliere il trucco, invece, affidava le dive ai suoi aiutanti. Ve n'era una piccola legione, nel reparto specializzato.

— Ai suoi ordini, signora, — disse un uomo entrando alle spalle di Dolly.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. — Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-600. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvi N. 10. Telefono N. 20-600.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., Am. per l'Arte della Stampa - Milano 1988-XVI.

Ella lo vide nello specchio, e, per un momento, ebbe la sensazione di essere rituffata tra i fantasmi del passato. Chiuse gli occhi, per scacciare quel fantasma, certo evocato dalla sua stanchezza e materializzato dai suoi nervi in subbuglio. Ma quando rialzò le palpebre, il fantasma era lì, pallido in viso, coi basletti neri sotto il naso troppo lungo e il suo sorriso congelato sulle labbra sottili. E respirava, parlava: dunque non era un fantasma, ma un uomo. Un uomo: suo marito. Colui dal quale era fuggita quattro anni prima, per rifarsi una esistenza, per non morire d'angoscia nelle mani di quell'individuo geloso, autoritario, spietato, esigente e lumentico.

Dolly era una bambina, al tempo delle sue nozze, combinate da altri, una ingenua fanciulla provinciale che credeva al-

visol. L'avrebbe riconosciuta e costretta, chissà in che barbara maniera, a ritornare a casa.

Dolly si sentì fendere le reni da un brivido profondo, a questa eventualità. Nello specchio Patrick, in camicie bianco, sorridente, un po' invecchiato, la guardava rispettosamente. No, non l'aveva riconosciuta. Era impossibile riconoscerla, sotto quella bardatura da settantenne.

— Cominciamo, signora?

Ella ebbe un debole sorriso, poi disse con voce artefatta: — Sì... no, ecco, un momento, sono ancora tanto stanca che non mi reggo. Sarà meglio che prenda un cordiale.

— Ve lo faccio portare qui?

— No, no. Passo io dal bar, ritornerò tra cinque minuti.

Si alzò, velocemente traversò la sala e uscì nei cortili. Fermo ai cancelli vide Max, pronto a partire con la sua Packard.

— Max, Max!

— Dolly cara, avete bisogno di me?

— Sì, vengo via con voi, subito, così come sono. Non chiedetemi nulla, andiamo.

Max salì dietro di lei e ordinò all'autista di partire. Poi si volse alla donna che respirava ancora affannata. — Mia cara, state molto turbata, che vi hanno fatto?

— Potete accompagnarmi a Los Angeles? O anche più lontano, a Frisco? Debbo andarmene, e non ritornare mai più a Hollywood.

— Ma che dite? È straordinario, questo...

— Vi spiegherò tutto, Max. Voi non sapete niente di me, caro.

— Che importa se vi voglio bene, Dolly?

Le strinse le mani, che ella aveva liberato dagli orribili guanti di gomma grigia confezionati per simulare rughe, tendini, vene gonfie, le piccole mani simili a due fiori, le bacini a lungo.

Però non capisco, non è prudente girare così. Potevate farvi togliere il trucco. Non c'era nessuno?

— C'era un nuovo assistente.

— Il signor Bernard? Una cara persona. Mi ha truccato lui, oggi.

Non è tanto pratico perché è alle prime armi. Ma è un ottimo parlante, una persona fine. La sua storia, poi, è davvero commovente.

— Ah... ve n'ha parlato!

— Figuratevi che sua moglie lo abbandonò alcuni anni or sono, per i suoi maltrattamenti. Egli riconosce i suoi torti di cui si è pentito, e soffre amaramente per la scomparsa della sua donna. Ora ha trovato un'altra ragazza disposta a sposarlo, e lui si è rimesso a cercare una moglie che, secondo lui, pare sia nascosta a Hollywood, per ottenere da lei il consenso al divorzio.

— Oh, Max, state sicuro di quel che dite?

— Così mi ha detto. Mi ha anche fatto vedere la foto di colei che ora ama, una bellissima fanciulla, per la quale s'è adattato a fare il truccatore allo scopo appunto di rintracciare, nei meandri delle case cinematografiche, colei che cerca.

Non è una storia curiosa?

Allora, senza ragione alcuna, Dolly scoppì in una risata così allegra, così festosa, che Max rimase a guardarla esterrefatto, la sua... vecchia.

— Dolly...

— Oh, lasciatemi ridere, e sapiate che sono io la moglie di Bernard, e, vedendolo, poco fa, sono fuggita, appunto, per paura che volesse riprendermi. Ma ora... ora... possiamo ritornare indietro. Max, che ne dite?

Elisa Trapani

Erano "Ziegfeld girls"

Certamente avrete visto "Il paradies della fanciulla" con William Powell e黎塔海华丝, il film che rievocava la vita di Florinda Ziegfeld, il più grande imprenditore americano di ballerini. La sua "gloria" ormai è più bella ragazza d'America e quasi tutto hanno in seguito avuto una carriera cinematografica o teatrale brillantissima e si sono sposate a facoltosi uomini d'affari.



Ruby Keeler ballava per Ziegfeld quando nel 1928 sposò Al Jolson (divorziato da un'altra "Ziegfeld girl": Ethel Delmar). Apparve ancora nelle riviste "Show Girl" e in "Whoops" ed esordì nella carriera cinematografica con "48ma strada" nel 1933.



La "Follies" del 1918 includeva Mae Murray che abbandonò il palcoscenico per lo schermo, dove apparve in "La vedova allegra" e in un grandissimo numero di altri film muti. Il principe Davide Miltont fu il suo quarto marito, dal quale divorziò nel 1933. Tornò al palcoscenico e ora pensa di rientrare in cinematografia.



Barbara Stanwyck, che ora è una delle più apprezzate attrici dello schermo, faceva parte della "Ziegfeld Follies" nella stessa epoca di Ruby Keeler. Barbara divorziò dal commettitore Frank Fay, insieme al quale aveva adottato un figlio che è rimasto affidato a lei. Pare che la nascita del suo fidanzamento con Taylor sia fondata.



Virginia Bruce è un'altra "Ziegfeld girl" che dalla scena di Broadway è passata al cinema, e pubblicamente in molti film come "star". È sposata al regista J. Walter Ruben. Pu anche essere moglie del defunto John Gilbert dal quale ha avuto la piccola Susan Ann, che qui vedete.